

UN POZZO DI SCIENZA

Il Signor Umberto era un pozzo di scienza. Era noto a tutti, in paese: storia, letteratura, matematica, fisica, geografia, astronomia non avevano segreti per lui. Sapeva ogni cosa su flora e fauna, era un esperto di arte, di cinema, di fotografia e, per di più, aveva letto tutti i filosofi e i maestri spirituali di entrambi gli emisferi del mondo.

Sapeva quante punte aveva la corona di Carlo Magno, quant'era lungo il naso di Cleopatra, quanto ci mette un nano in monopattino ad arrivare su Alfa Centauri. Sapeva non solo i nomi di chi aveva pugnalato Giulio Cesare, ma anche i loro indirizzi e cosa avevano mangiato a colazione. Della vita di Cristoforo Colombo conosceva ogni dettaglio: da quando succhiava le caramelle a quando comandava le caravelle.

Recitava a memoria la Divina Commedia, con le virgole e senza e, a richiesta, snocciolava, una dietro l'altra, le poesie di Leopardi, Carducci e Foscolo, a dritto e a rovescio. Non solo, ma di queste opere spiegava il contenuto e ne traeva riflessioni stupefacenti.

Parlava ben dieci lingue in maniera fluente, compreso il linguaggio dei gesti e i segnali di fumo e padroneggiava il latino, il greco e l'aramaico. Addirittura, se si metteva di profilo, riusciva anche a parlare l'egiziano antico.

Chiunque voleva accrescere il suo sapere poteva rivolgersi a lui, che ne gioiva.

Il Signor Umberto, infatti, amava far dono agli altri della sua conoscenza.

Ricevuto il suo ospite, preparava tè e biscotti, si sedeva sulla sua poltrona e ascoltava con grande attenzione le domande che gli venivano poste.

Dopo di che prendeva un ditale, vi fissava saldamente un filo doppio, piegava la testa all'indietro e calava lentamente in gola quel piccolo secchio fino a farlo immergere nel mare immenso della sua erudizione.

Una volta riempito il minuscolo recipiente lo recuperava con cautela per poi donare quel distillato di sapere a colui che si era presentato assetato di conoscenza.

Un giorno giunse in paese il Dottor Professor Pancrazi, da tutti conosciuto come grandissimo sapiente, arcilaureato e pluridocente all'Università della Scienza Infusa.

Camminando a petto in fuori percorse le vie del paese squadrandolo chiunque dall'alto in basso.

Quando si seppe che alloggiava nel piccolo albergo in piazza, cominciò la processione dei paesani ansiosi di poter porre le loro domande al famoso Dottor Professor Pancrazi.

Ma il grande luminare non amava affatto essere importunato; se la domanda era semplice rispondeva: "Bah! Se non sa neanche questo, è troppo ignorante per capire la risposta." E se la domanda era difficile, invece, diceva: "È troppo complicato, non credo che sia in grado di capire".

E così, non rispondeva mai a nessuno.

Ma cosa ci faceva mai il Dottor Professor Pancrazi in quel piccolo borgo di provincia?

Il fatto è che aveva sentito parlare del Signor Umberto e non tollerava che un ometto senza lo straccio di una laurea avesse la fama di "un pozzo di scienza". Così, aveva deciso di mettere in atto un piano crudele.

Andò a trovare il Signor Umberto, che lo ricevette con grande piacere, ma senza mostrare alcuna soggezione nei suoi confronti.

"Scusi se la importuno, ma mi punge vaghezza di disquisire con lei su taluni argomenti," bofonchiò il Dottor Professor.

"Certo, sarà un gran piacere per me" rispose il Signor Umberto con sincera cordialità.

Il signor Umberto preparò come al solito il tè mentre il Dottor Professor si dilungava sulle tappe della fulgida carriera che, un esame dopo l'altro, lo aveva portato su una delle cattedre più prestigiose del globo.

Il Signor Umberto depose le tazze di tè sul tavolo e andò a prendere i biscotti. I due sapienti sorseggiarono la bevanda calda. Eccoli là: seduti l'uno di fronte all'altro, in una modesta casetta di due stanze, due cervelli che avrebbero potuto vincere il premio Nobel o, almeno, sbancare un telequiz.

Ma la conversazione non proseguì a lungo. Il Signor Umberto venne colto da un'improvvisa stanchezza e sprofondò in un sonno pesante e senza sogni.

Il Dottor Professor Pancrazi era già pronto ad agire: prese un ditale, vi fissò saldamente un filo doppio, piegò all'indietro la testa del Signor Umberto e calò lentamente nella sua gola quel piccolo secchio fino a farlo immergere nel mare immenso della sua erudizione.

Poi iniziò a dissetarsi con quell'acqua infinitamente più deliziosa del tè. E più ne beveva, più aveva sete.

Proseguì così fino a prosciugare l'intero pozzo, fino a esaurire tutta la sapienza contenuta in quell'uomo che no, non poteva meritarsela, non ne aveva alcun titolo! Quando il Signor Umberto si risvegliò aveva la testa pesante, ma al tempo stesso completamente vuota. Ricordava a malapena il suo nome, il suo indirizzo e il suo numero di scarpe. Del resto, niente.

Non ricordava neanche di aver ricevuto la visita del Dottor Professor Pancrazi, che nel frattempo era tornato in albergo e aveva cominciato a far le valigie.

Ah, che soddisfazione! Sicuramente adesso era l'uomo più sapiente del mondo! Ignorava però che la mente è in simbiosi con il cuore: solo ciò che ami resta ad alimentare il tuo sapere. Il resto, in breve tempo, va perduto.

Il Dottor Professor Pancrazi, in realtà, non amava la conoscenza, amava solo la fama e il prestigio.

Ecco perché tutta la sapienza che aveva acquisito con l'inganno andò presto perduta e il Dottor Professor Pancrazi si ritrovò tale e quale com'era prima, anzi un po' più arido e vuoto.

Il pozzo del Signor Umberto tornò invece a riempirsi rapidamente. Al pari della pioggia, tutto ciò che leggeva o ascoltava, andava a depositarsi nel fondo del suo essere.

E ancora oggi chiunque abbia sete di imparare può rivolgersi a lui, che è sempre ben lieto di donare, a grandi e piccini, un distillato del suo sapere... naturalmente accompagnato da una tazza di buon tè e biscotti!